

di GIANNI MAININI\*

Nel panorama italiano credo ci sia un solo politico ricordato con tanta simpatia e altrettanto rimpianto a distanza di tanti anni dalla scomparsa: Giovanni Marcora. Di Aldo Moro si parla soprattutto - e purtroppo - in pochi convegni: il suo carattere, del resto, e la sua immagine non erano di quelle che suscitano immediata simpatia. Amintore Fanfani è sempre stato un "professore", di non facile frequentazione e umorale; Alcide De Gasperi è nell'olimpo della storia della DC e della patria, ma proprio per questo troppo "lontano". Albertino Marcora, invece, ha intersecato il mondo comune, di uomini e donne che facevano sì anche politica, ma erano soprattutto amici, contadini, agricoltori, imprenditori, partigiani, amministratori e sindaci, personalità europee o semplici iscritti della più piccola sezione di partito, capace di conquistare la simpatia col suo calore umano, con l'immediatezza e con la grande umanità. Questo è il motivo per cui ci sentiamo onorati di poter parlare a suo nome nelle iniziative ricorrenti del Premio europeo Marcora per l'agricoltura e del Centro Studi a lui dedicato.

Quella di Marcora è stata un'esperienza di vita, ma anche una storia che continua: la Resistenza che lui ha vissuto e i cui valori sono trasfusi nella Costituzione; la Base che ha contribuito a fondare e che è stata una vera scuola di formazione di una classe dirigente di cui ci sarebbe tanto bisogno (anche se c'è sempre speranza, perché, come scrisse Giorgio La Pira sui manifesti affissi alla morte di Pistelli, «Da un chicco di frumento che muore nascono tante nuove spighe»); il ministero dell'Agricoltura che ha retto per sette anni e sette diversi governi, lasciando un'impronta indelebile; il parlamentare delle leggi sull'obiezione di coscienza e sulla cooperazione; l'europeista stimato e rispettato, interlocutore efficiente e preparato dei più grandi presidenti e ministri CEE.

E questa sensazione d'attualità della figura e dell'opera di Marcora, questo desiderio di rapportarsi ai suoi esempi in tempi di carenza di politica vera per attingere a insegnamenti illuminanti, è testimoniata dagli interrogativi che si pongono coloro che ancora amano la politica come servizio: «Chissà cosa avrebbe fatto Albertino se fosse stato qui, come sarebbero andate le cose se ci fosse ancora lui...». Ed è anche un continuo evocare una presenza e soprattutto una linea di azione che emerge dal fiorire di scritti che, proprio in questi ultimi tempi, ci parlano più o meno direttamente di lui. Da Rossana Rossanda ne La ragazza del secolo scorso a Giuseppe Chiarante col libro Tra De Gasperi e Togliatti, memorie degli anni '50, per continuare con Eliana Versace in Montini e l'apertura a sinistra. Il falso mito del vescovo progressista; e poi con Nadir Tedeschi ha dato alle stampe un pamphlet intitolato Politica che passione - Ricordo di Vittorino Colombo la cui storia si intreccia con quella di Marcora; e anche Bruno Tabacci nella sua Intervista su Politica ed affari, che riporta le vicende del "governo mai nato" con un Albertino Marcora ormai costretto a rinunciare alla carica di presidente del Consiglio per motivi di salute; infine, Giovanni Di Capua nel recentissimo Albertino, politico del fare, circostanziata ricostruzione con escursus storici sul Marcora "protagonista", dalla segreteria provinciale di Milano, alla Base al governo nazionale.

La stampa di questo volume, nel venticinquesimo anniversario della scomparsa, con un profilo biografico e numerosi interventi di amici e collaboratori, è una testimonianza anzitutto di affetto, ma anche il senso di riconoscenza verso un uomo a cui tutti dobbiamo tanto, ancora oggi. Riassume bene tale concetto la dedica che si legge nel libro sopra citato di Tabacci: a Giovanni Albertino Marcora, maestro di vita e politica.

Sentimento ribadito anche da Giovanni Galloni, quando afferma: «Tutti i nostri amici riflettono oggi sul dono che, con la sua esistenza attiva e instancabile, Giovanni Marcora ha offerto a noi, alla DC, alla società italiana».

Aggiungerei solo, per tutti coloro che hanno avuto rapporti con lui, che conoscerlo è stata una fortuna, frequentarlo ha rappresentato un'occasione unica, un'esperienza privilegiata. Siamo sicuri che questo privilegio continuerà ad arricchirci.

\*presidente Centro Studi Marcora e presidente CEPAM

